

# MOSTRA “LA MADDALENA E LA CROCE. AMORE SUBLIME”

a cura di Maurizio De Gennaro



Il giorno 9 maggio scorso si è svolta la visita guidata alla mostra “La Maddalena e la Croce. Amore Sublime” presso il Museo di Santa Caterina a Treviso; all’evento hanno partecipato una trentina di persone.

Il Presidente Maurizio De Gennaro, dopo un intervento di saluto e ringraziamento alla Amministrazione comunale di Treviso, ha dato la parola all’Assessore alla cultura e turismo del Comune di Treviso, Maria Teresa De Gregorio, che ha portato i saluti del Sindaco ed ha tracciato i contenuti della mostra, che offre una straordinaria capacità di rappresentare, attraverso la pittura, la scultura e il cinema, la figura della Maddalena, ed evidenzia l’importanza dei Musei di provenienza dei prestiti delle opere, che uniti a quelli di Treviso e del territorio, forniscono una riconosciuta valorizzazione del patrimonio culturale, secondo i programmi del Comune.

Successivamente, il dott. Fabrizio Malachin, direttore dei Musei civici di Treviso e curatore della mostra ha illustrato i contenuti dell’evento che ha affrontato i temi universali quali passione,

sofferenza, devozione, redenzione e amore attorno alla figura iconica di Maria Maddalena ed offre una straordinaria panoramica di come la Maddalena sia stata interpretata e rappresentata da generazioni di artisti.



Il dottor Fabrizio Malachin, direttore dei Musei civici di Treviso e curatore della Mostra

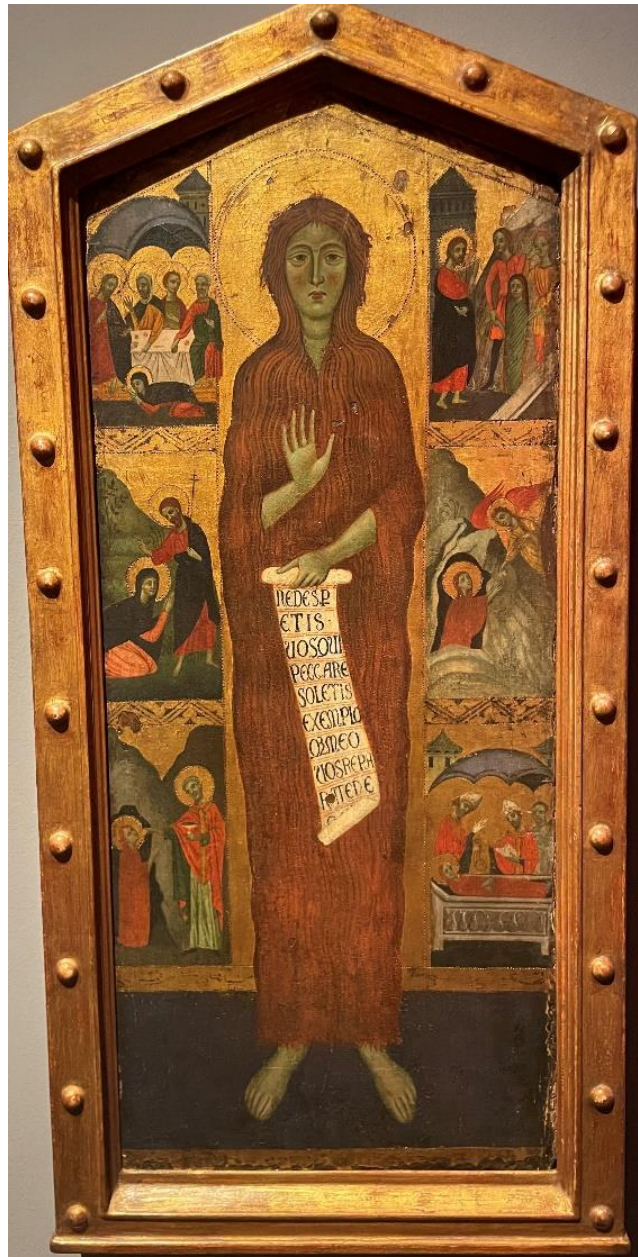
Il Dott. Malachin, prima di approfondire i temi e i contenuti della visita, si è soffermato sulla descrizione della vita della Maddalena, peccatrice e poi convertita, e precisa che la figura a cui si riferisce la mostra è Maria di Màgdala, che fa specifico riferimento al luogo di nascita, della quale hanno dato testimonianza i quattro Vangeli canonici (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) che attribuiscono la presenza della Maddalena negli ultimi momenti di vita di Cristo fino alla Redenzione.

Il Dott. Malachin ha raccontato, con dovizia di particolari, come sia stato ideato e progettato l'evento e, con grande competenza e professionalità, fa presente che nelle dodici sale che hanno accolto le opere, il percorso si è sviluppato con le iniziali rappresentazioni artistiche per poi proseguire, con l'evolversi dell'arte, nella raffigurazione e nella rappresentazione dell'amore sublime e della figura della Maddalena nelle sue diverse fasi, da peccatrice, alla conversione per giungere alla redenzione.

Nelle prime sale sono esposte le opere che vedono la presenza della Maddalena nei momenti della Crocifissione, della sepoltura fino alla Resurrezione, dove la Maddalena appare sempre in primo piano in atteggiamenti diversi.

La prima opera che accoglie il visitatore è una tavola "Maria Maddalena penitente e scene della sua vita", su fondo oro, di pittore toscano del 1290 circa, nella quale è posta al centro la figura della Maddalena ed ai lati sono raffigurate sei scene della sua vita.

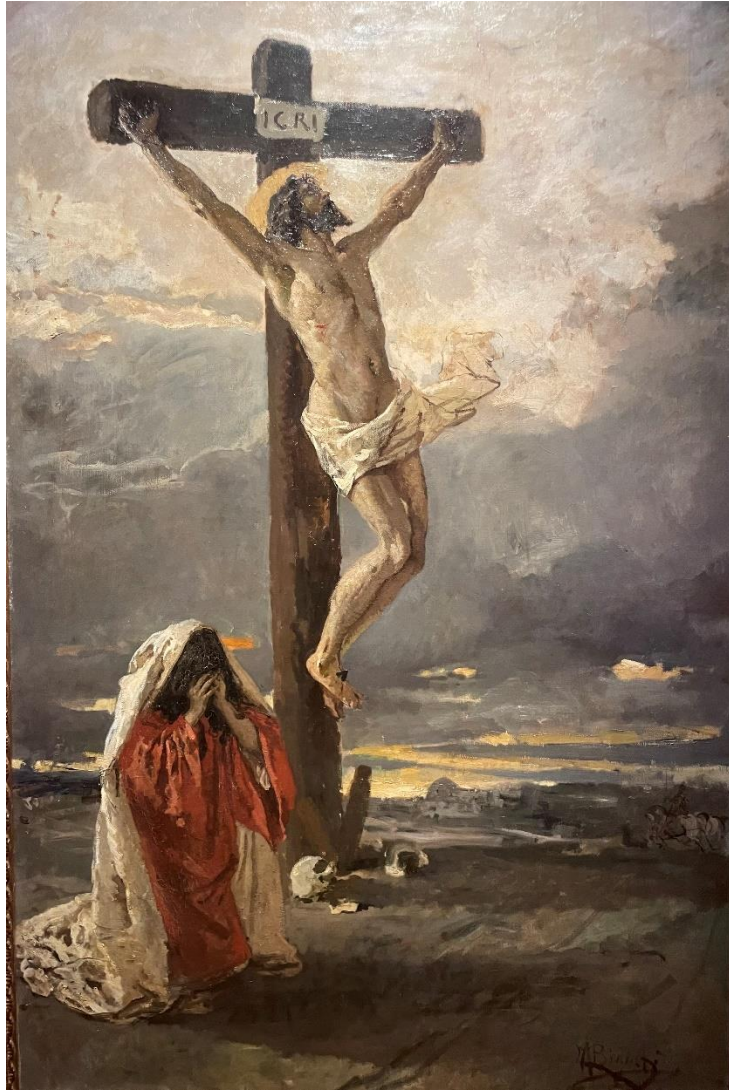
Pittore toscano,  
penitente e scene  
circa)



“Maria Maddalena  
della sua vita” (1290

In questa sessione dedicata alla Crocifissione, la Maddalena è rappresentata in tutta la sua sofferenza, il suo dolore e la sua rassegnazione, spesso al fianco di Maria e di Giovanni.

Il dott. Malachin si sofferma sull’opera “Crocifissione” (1880 circa) di Mosé Bianchi, dove è rappresentata la solitudine dei protagonisti in uno scenario dove fa da sfondo un cielo squarciato da bagliori che mettono in risalto il dolore e la rassegnazione.



Mosé Bianchi, "Crocifissione" (1880 circa)

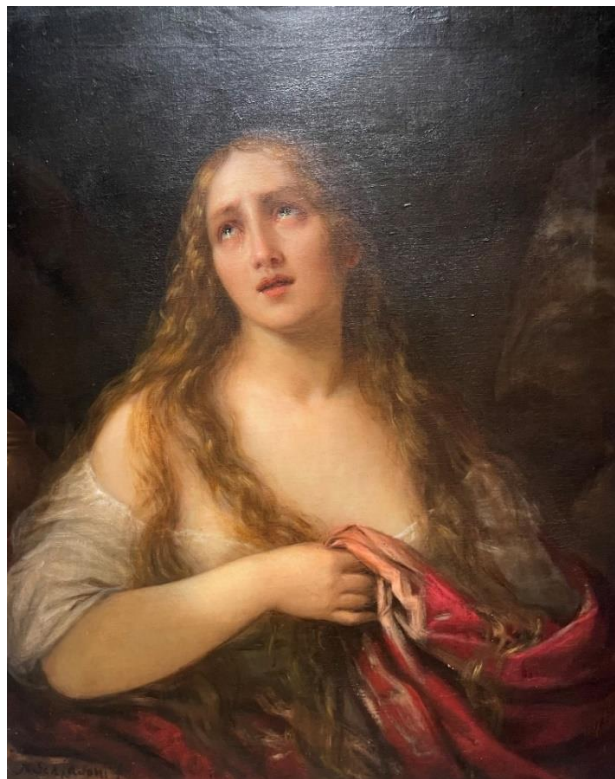
Nella seconda parte della mostra le opere rappresentano la sola figura della Maddalena, nei suoi atteggiamenti di intimità, dolore, devozione durante il percorso di conversione, redenzione, penitenza e contemplazione.

Il curatore si sofferma su alcuni aspetti della vita della Santa, evidenziando il suo percorso di penitenza e dove il suo corpo sia spesso rappresentato da lunghi capelli biondi che la ricoprono completamente, come nel dipinto "Preghiera corale di Santa Maria Maddalena" di Jan Polack; alcuni particolari delle opere testimoniano la rinuncia al vizio, alle ricchezze e alla vanità.



Jan Polack “Preghiera corale di Santa Maria Maddalena” (1505 circa)

Le opere rappresentano espressioni del volto completamente estasiato dalla Crocifissione o dal Cristo, a tal fine, particolare interessante e curioso, il curatore ha evidenziato il quadro “Maddalena penitente” (1845-1850) del pittore chioggiotto Natale Schiavoni dove nelle lacrime degli occhi della Maddalena si può intravedere (ovvero interpretare) la figura riflessa della Croce.



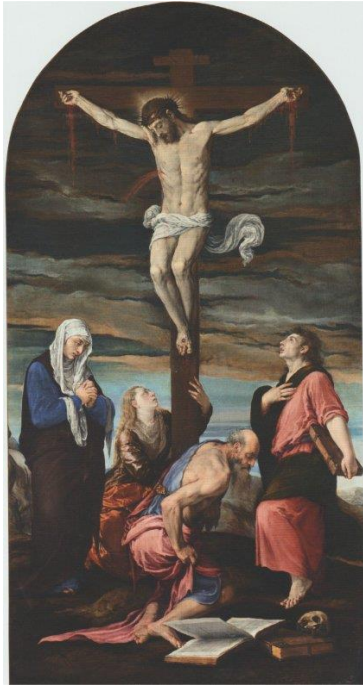
Natale Schiavoni, “La Maddalena” (1850 circa)

Il dipinto “Maddalena penitente (illuminata nella manifestazione)” (1602) del Tintoretto, che è anche l’icona della mostra nella locandina e nella comunicazione dell’evento, rappresenta la Maddalena in contemplazione nel suo percorso di redenzione dove uno squarcio di luce testimonia la manifestazione ed il conseguente abbandono delle cose terrene: un capolavoro del Maestro che raffigura con straordinaria capacità espressiva una scena di grande pàthos e spiritualità.



Domenico Robusti detto Tintoretto, “Maddalena penitente (illuminata nella manifestazione)”  
(1602)

Nel percorso espositivo sono esposte tante altre opere e capolavori di straordinario interesse, dal Duecento al Novecento, quali le miniature bolognesi della straordinaria “Bibbia di San Paolo”, capolavori di Bellini, Tiziano, Canova, Guercino e Sebastiano Ricci, oltre alla pittura di grandi protagonisti come Jacopo Bassano, Paolo Veronese, Ludovico Carracci e Alberto Martini, a cui viene reso omaggio nel centenario della nascita.

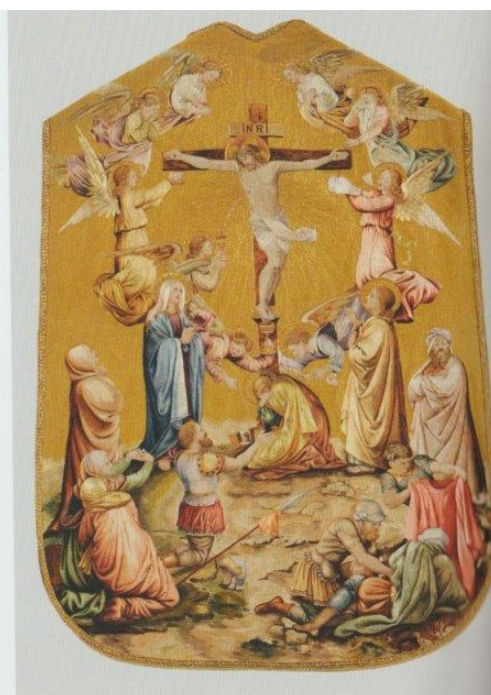


Jacopo da Ponte, detto Jacopo Bassano,  
 “Crocifissione con la Vergine e i Santi Maria  
 Maddalena, Giovanni Evangelista e Girolamo”  
 (1562-1563)



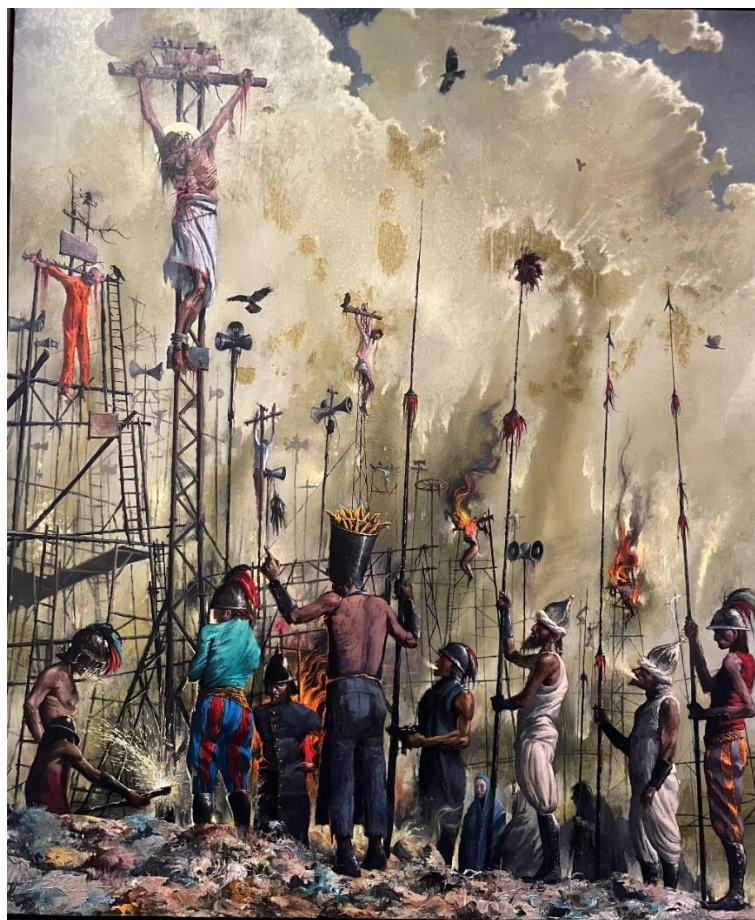
Sebastiano Ricci, “Cristo in croce con i Santi  
 Maria Maddalena, Antonio da Padova e  
 Valentino” (1704 circa)

Oltre ai dipinti sono stati presentati anche una interessante serie di sculture lignee, tutte provenienti dai Musei civici di Treviso, paramenti e raffinate oreficerie; in particolare ha riscontrato un grande interesse il “Parato di Papa Pio X” del Museo Diocesano di Arte sacra di Treviso, un minuzioso lavoro che rappresenta la straordinaria capacità rappresentativa e manifattura in tessuto di seta laminato in oro e sete policrome delle suore missionarie francescane di Maria.



Manifattura delle suore missionarie francescane di Maria, “Parato di Papa Pio X” (1907-1908)

La mostra si conclude al piano secondo con una particolare e suggestiva sezione nella quale sono presentate opere che, di fatto, offrono una rilettura dei tradizionali e classici canoni della pittura e scultura, dove i dipinti si pongono in particolare confronto e rapporto tra la storia del tempo e la società di oggi, con le sue contraddizioni e le sue istanze, e dove i luoghi, i personaggi e i contenuti fanno, a volte, specifico riferimento a tematiche e linguaggi attuali, come appare nel quadro “Croce di Urbino” di Francesco De Grandi dove, tra gli altri aspetti e riferimenti (discarica dei rifiuti e altoparlanti), è in tutta evidenza la tuta arancione indossata dal ladrone, simbolo proprio della propaganda ISIS.



Francesco De Grandi, “Croce di Urbino” (2022-2023)

Infine, una particolare e piacevole nota è stato il sottofondo musicale, molto discreto e soft, che ha accompagnato il percorso della mostra, dove sono state riprodotte le musiche “Don’t Know How To Love Him” cantata da Yvonne Elliman interprete di Mary Magdalene nella colonna sonora di Jesus Christ Superstar (1973) e “Maria Maddalena” di Antonello Venditti tratta dall’album “Ullàlla” (1976).